



Donazione della
Santa Spina



Montone

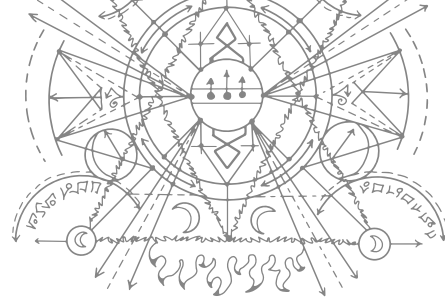
9 - 16 agosto 2026

Celebrazione dell'antica Contea di Braccio da Montone



Il tempo della memoria

Montone, l'eredità dei Fortebracci e la riscoperta
di Antonio Alberti



Cari concittadini e affezionati visitatori,
la Rievocazione Storica della Donazione della Santa Spina giunge quest'anno a un traguardo di rara solennità.
L'edizione 2026 non è solo il cuore pulsante dell'estate montonese, ma un momento di profonda riflessione sulla
nostra identità storica, resa ancor più significativa dagli **800 anni dalla morte di San Francesco**.

È nel segno di questo legame che abbiamo scelto di celebrare la nostra storia attraverso la **Giornata di Studi "I Fortebracci mecenati di Montone"**, in programma domenica 9 agosto presso la Chiesa di San Francesco.

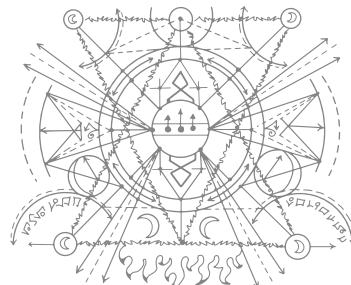
Un progetto così ambizioso non avrebbe potuto vedere la luce senza il sostegno prezioso della Fondazione Perugia.
A loro va il mio più profondo ringraziamento: la vostra vicinanza è un atto d'attaccamento autentico verso il nostro
territorio, linfa vitale che permette di continuare a sognare, studiare e tramandare bellezza. Un sentito ringraziamento
va inoltre ad **Atlante Servizi Culturali**, che gestisce con competenza il nostro Museo, e ai dipendenti del **Comune di Montone** per il costante e prezioso lavoro di coordinamento.

Il successo di questa manifestazione, che ci distingue nettamente dalle altre rievocazioni, risiede nell'eccellenza della
nostra proposta. La sfida tra i Rioni non si limita alla precisione del tiro con l'arco, ma si trasforma in veri e propri
spettacoli di rara suggestione. Questo è possibile solo grazie alla dedizione instancabile dei nostri **Rioni**, della **Pro Loco** e di tutti i gruppi che rendono viva questa manifestazione: arcieri, tamburini, chiarine e sbandieratori. Siete voi
l'anima pulsante della festa: la vostra passione trasforma il borgo in un palcoscenico a cielo aperto.
L'edizione 2026 intende valorizzare la memoria storica del borgo, mettendo in luce il ruolo dei Fortebracci non
solo come protagonisti delle vicende politiche e militari, ma come committenti e mecenati di opere che definiscono il
nostro patrimonio artistico. Particolare attenzione è rivolta al rapporto tra la famiglia e il francescanesimo, elemento
centrale nella costruzione della loro immagine politica e spirituale e nella definizione di Montone come luogo
simbolico del loro progetto dinastico.

All'interno di questo programma, il nostro sguardo si posa con rinnovato rigore sull'abside della Chiesa di San
Francesco. Il primo intervento, a cura della **professoressa Chiara Guerzi**, dal titolo "Antonio Alberti da Ferrara,
pittore alla corte di Braccio Fortebracci", intende finalmente colmare una lacuna storiografica nazionale, restituendo
all'Alberti il posto che gli spetta. Analizzeremo il ciclo pittorico, le sue dinamiche iconografiche e stilistiche, e come
il genio dell'artista sia stato il braccio figurativo di un programma politico legato alla devozione francescana. Il
programma si arricchisce con il secondo intervento, "Il codice di Cleveland: il messale francescano dei Fortebracci",
a cura del **professor Andrei Bliznukov**, che approfondisce la fase del mecenatismo legata alla figura di Bartolomeo
Caporali, ricostruendo le dinamiche di scambio culturale nel passaggio di potere da Andrea a Carlo Fortebracci.

Invitandovi a partecipare, vi esorto a riscoprire quel filo invisibile che da otto secoli unisce la nostra terra alla storia
universale. Montone non si limita a celebrare il proprio passato: lo studia, lo eleva e lo restituisce al Paese.
Buona rievocazione a tutti,

Mirco Rinaldi
Sindaco di Montone



La Santa Spina

Una storia nella storia

Dall'inizio degli anni '60 la festa della Santa Spina anima Montone, impegna e riunisce i montonesi di
tutte le età in un lavoro che dura un anno intero.

La Rievocazione storica, infatti, nasce nel 1961, per venerare uno dei più grandi simboli della Passione di Cristo,
custodita con cura dalle suore del Convento di Sant'Agnese, che ancora oggi potrete ammirare: una delle spine della
corona che gli cinse il capo, donata al nostro paese dal valoroso Carlo Fortebracci.



La storia ci racconta che tra il 1470 e il 1477 Carlo
Fortebracci, Conte di Montone, figlio di Braccio,
combatteva al servizio della Serenissima Repubblica
di Venezia e grazie alle sue virtù militari gli venne
donata una spina della corona di Cristo, che lui decise
di portare a Montone, decretandone la festa il Lunedì
dell'Angelo.

Nel '400, infatti, le reliquie erano fonte di grandissimo
prestigio per le città e i potenti, così presto divennero
un vero e proprio oggetto di scambio.

La storia della Corona di Spine però inizia molto
lontano, e in particolare la sua collocazione attuale
intreccia oriente e occidente, quando Venezia decide
di accettarla dalla città di Costantinopoli a garanzia di
ingenti prestiti.

Tuttavia, la Corona non divenne mai di proprietà dei
veneziani, in quanto era nel frattempo entrata nelle
mire del Re di Francia, che pagò una cifra esorbitante
per riscattarla e portarla a Parigi.

Venezia poté però vantare un suo diritto di prelazione,
chiedendo, ed ottenendo, che la Corona passasse nelle
proprie terre per essere esposta all'interno di San
Marco per alcuni tempi, come tappa nel viaggio da
Costantinopoli a Parigi.

Cosa accadde durante il viaggio non ci è dato sapere,
ma all'arrivo della Corona a Parigi c'erano rimaste
soltanto poche spine e solo il serto composto dai rami
intrecciati.

Così il Re di Francia Luigi IX decise di distribuire le poche spine rimaste alle maggiori chiese di Francia e fece
costruire la Sainte-Chapelle per conservare quel che rimaneva della preziosa reliquia.

Ancora oggi il serto viene conservato nella Sainte Chapelle, nei pressi di Notre Dame, e le sue spine sono diffuse per il
mondo, una delle quali, a Montone.

La nostra Festa

Le gesta della famiglia Fortebracci

La nostra festa narra le gesta della Famiglia Fortebracci. Dal padre Braccio, grande Capitano di Ventura fino al figlio, Carlo, che ha donato a Montone la Santa Spina.

Inizialmente la festa era legata esclusivamente all'evento religioso dell'ostensione, poi, durante gli anni, si è sviluppata, fino a diventare una vera e propria sfida tra i tre Rioni del paese: Porta del Borgo, Porta del Monte e Porta del Verziere. I tre Rioni acquisiscono punti sfidandosi nei bandi di sfida: spettacoli comici che sberleffano i rioni nelle loro caratteristiche più peculiari e nelle scene di vita medievale: delle vere e proprie rappresentazioni storiche realizzate dai rionali nei più begli angoli del paese, narrando fatti particolarmente notevoli per la nostra storia, o anche semplicemente momenti di vita quotidiana del 1400. Queste scene di vita vengono chiamate dai montonesi "Stornellate" in memoria di quando, nel passato, le prime scene venivano cantate su musica, sotto forma di stornelli, per l'appunto. Le Scene di vita medievale vengono giudicate da una giuria di esperti, che valutano la storicità, la scenografia e l'interpretazione.

L'altra gara che porta punteggio per la vittoria del Palio è la sfida di tiro con l'arco: negli anni a Montone si è creata una vera e propria tradizione di tiratori, che si allenano tutto l'anno e competono per la Festa della Santa Spina, ma anche in tutta Italia durante le varie gare di arco storico.

La somma dei punteggi realizzati nei bandi, nelle scene di vita e nel tiro con l'arco permette di aggiudicarsi il Palio della Santa Spina ed eleggere la prima Dama del rione come Castellana, Margherita Malatesta, moglie di Carlo Fortebracci. I punteggi rimangono segreti fino al sabato sera, quando nella piazza del paese, in un clima intriso di tensione e competizione, viene proclamato il Rione vincitore. Durante la settimana poi, anche i più piccoli si sfidano tra loro nei giochi popolari, tra risate e tanto divertimento!

Infine, l'ultima domenica della festa, la piazza del paese diventa una vera e propria macchina del tempo: qui potrete ammirare il corteo storico, in cui vengono mostrati i meravigliosi costumi di ogni Rione, il Palio e Carlo insieme a Margherita.



The historical reenactment

of the donation of the Holy Thorn and the deeds of the Fortebracci family

Our reenactment recounts the deeds of the Fortebracci family.

From the father Braccio, a great "Captain of Fortune," to his son Carlo, who brought the Holy Thorn to Montone. Initially, the festival was exclusively tied to the religious event of the Ostension, but over the years it has evolved into a true competition between the town's three districts (Rioni): Porta del Borgo, Porta del Monte, and Porta del Verziere. The three Rioni earn points by competing in the "bandi di sfida": comedic performances that satirize the districts by highlighting their most distinctive traits, as well as scenes of medieval life. These are true historical reenactments staged by the local residents in the most beautiful corners of the town, depicting particularly significant events in our history or simply moments of everyday life in the 1400s. These scenes of daily life are called by the people of Montone "Stornellate," in memory of the time when the earliest scenes were sung to music in the form of "stornelli."

The medieval life scenes are judged by a panel of experts who evaluate historical accuracy, staging, and performance.

Another competition that contributes points toward winning the Palio is the archery contest: over the years, Montone has developed a true tradition of archers who train all year round and compete during the Donation of the Holy Thorn, as well as in various historical archery competitions across Italy.

The total scores from the challenges, the medieval scenes, and the archery contest determine the winner of the Palio of the Holy Thorn and crown the first Lady of the district as "Castellana," Margherita Malatesta, wife of Carlo Fortebracci. The scores remain secret until Saturday evening, when, in the town square filled with tension and rivalry, the winning Rione is announced. During the week, even the youngest participants compete in traditional games, filled with laughter and fun!

Finally, on the last Sunday of the festival, the town square becomes a true time machine: here you can admire the historical parade, showcasing the splendid costumes of each Rione, the Palio itself, and Carlo together with Margherita.



I Protagonisti

Andrea Fortebraccio detto Braccio da Montone

"Braccio
che per tutto ancora
con meraviglia e con terror si noma".

Così viene definito da Alessandro Manzoni nella sua opera "Il Conte di Carmagnola".
Figlio di Oddo Fortebraccio, Conte di Montone, e Giacoma Montemellini, Braccio si dedica molto presto alla carriera militare. Quando la sua famiglia viene esiliata da Perugia si dedica alla ventura, giurando che sarebbe tornato a Perugia per riavere tutto ciò che gli apparteneva.
Dopo numerose battaglie e vari successi al fianco dei più potenti del tempo, come lo Stato Pontificio, i Montefeltro, i d'Angiò, fonda una sua compagnia di ventura, dando vita ad una nuova scuola d'arme grazie alla sua bravura nella tecnica militare, che viene ancora oggi definita "braccasca". Braccio inizia ad occupare molte città umbre, fino ad arrivare a Perugia, dove si scontra, vincendo, con Carlo I Malatesta, chiamato dai perugini per difenderli. Nella battaglia si distinguono soprattutto suo figlio, Oddo e il suo allievo, Niccolò Piccinino. Così nel 1416 entra nella città e viene nominato Signore di Perugia, continuando a conquistare vari castelli del centro Italia. Muore nel 1424 durante l'assedio dell'Aquila, a causa di una grave ferita alla testa, lasciando il potere ai suoi due figli maschi, Oddo, illegittimo, nato durante il suo primo matrimonio con Elisabetta Ermanni, e Carlo, avuto dalla sua seconda moglie, Nicolina da Varano.
Con lui termina anche il suo grande sogno: creare una vasta dominazione che potesse riunire i castelli e i territori del centro Italia.

Carlo Fortebraccio

Alla morte del cugino Niccolò della Stella, a soli 15 anni, Carlo Fortebraccio diventa Signore di Montone. Viene istruito e aiutato da Niccolò Piccinino, allievo di suo padre Braccio, passando tantissimi anni al servizio della Serenissima Repubblica di Venezia. Proprio durante questi anni, per ringraziarlo dei servigi resi alla città, grazie alle sue virtù militari, gli viene donata la Santa Spina, che lui vuole sia conservata a Montone. Carlo infatti rimane sempre legato a Montone, come terra d'origine del proprio casato. Dopo la perdita della città a seguito dell'assedio del 1477, Carlo non abbandona mai la speranza di ritornare nei suoi luoghi di origine, ma purtroppo non ci riuscirà: morirà nel 1479 prima di potervi fare ritorno.
Lo vediamo come personaggio principale del nostro corteo domenicale assieme alla sua consorte Margherita.

Margherita Malatesta

Moglie di Carlo, ella rappresenta la famiglia Fortebracci all'interno del castello per tutti i lunghi periodi in cui il Conte è lontano. Appartenente alla famiglia dei Malatesta del ramo di Rimini, Margherita passa a Montone molti dei suoi anni e porta in grembo la legittima discendenza dei Fortebracci.
Nel 1477, mentre Carlo era assente, resiste per 32 giorni all'assedio del paese voluto dal Papa e operato da Federico di Montefeltro.
Decide di lasciare la città solo dopo l'intervento del fratello Roberto, anch'egli al soldo papale, che la convince a tornare a Rimini. La leggenda vuole che dopo questa resa, sia poi lo stesso Roberto ad assassinare Margherita per paura di essere anch'egli da lei tradito, ma oggi sappiamo che si tratta solo di voci senza fondamento e smentite. Margherita muore a Rimini pochi anni dopo essere tornata nella sua città natia.

I Gruppi Storici

Tamburi

I tamburi del Castello Arietano sono il battito del cuore della festa. Il loro ritmo profondo attraversa le vie di Montone, risuona tra le pietre antiche e accompagna ogni istante della rievocazione storica, richiamando cittadini e visitatori.
È un suono che si avverte da lontano e cresce fino a far vibrare l'anima. Ogni colpo racconta la forza, il coraggio e l'identità di un borgo che, anno dopo anno, torna a rivivere le sue origini, trasformando i vicoli e le piazze in un palcoscenico dove il tempo sembra essersi fermato.



Arcieri Malatesta

Precisione, sangue freddo e determinazione si incontrano nello sguardo degli Arcieri del Castello Arietano. Ogni anno questi atleti trasformano la sfida tradizionale in uno spettacolo ad alta tensione, dove ogni singola freccia può ribaltare il destino della gara.
Dietro ogni tiro si celano mesi di allenamento, passione e il desiderio costante di superare i propri limiti.
Tra silenzi carichi di attesa e bersagli da conquistare, i giovani arcieri portano nuova energia alla tradizione, regalando al pubblico momenti intensi e tenendolo con il fiato sospeso fino all'ultimo centro.



Chiarine

Le chiarine innalzano nell'aria un suono limpido e solenne, capace di attraversare l'intero borgo e accendere lo spirito della festa. Il loro squillo inconfondibile annuncia l'inizio degli eventi, apre la strada ai cortei storici e dona un'intensa maestosità a ogni momento della Donazione della Santa Spina.
È un suono antico, che riecheggia tra le mura medievali e avvolge tutto il borgo.



Sbandieratori

I drappi degli sbandieratori fendono il cielo con volteggi fieri e spettacolari, catturando gli sguardi del pubblico e risvegliando l'orgoglio della piazza. Con la grazia e la forza dei loro lanci, scandiscono il ritmo visivo delle celebrazioni, riempiendo il borgo di movimento e colore. Quest'anno il gruppo degli sbandieratori trova nuova forza grazie ad un gruppo di nuove leve che, con tanta energia e buona volontà, si mette al fianco dei più esperti per portare avanti la tradizione.



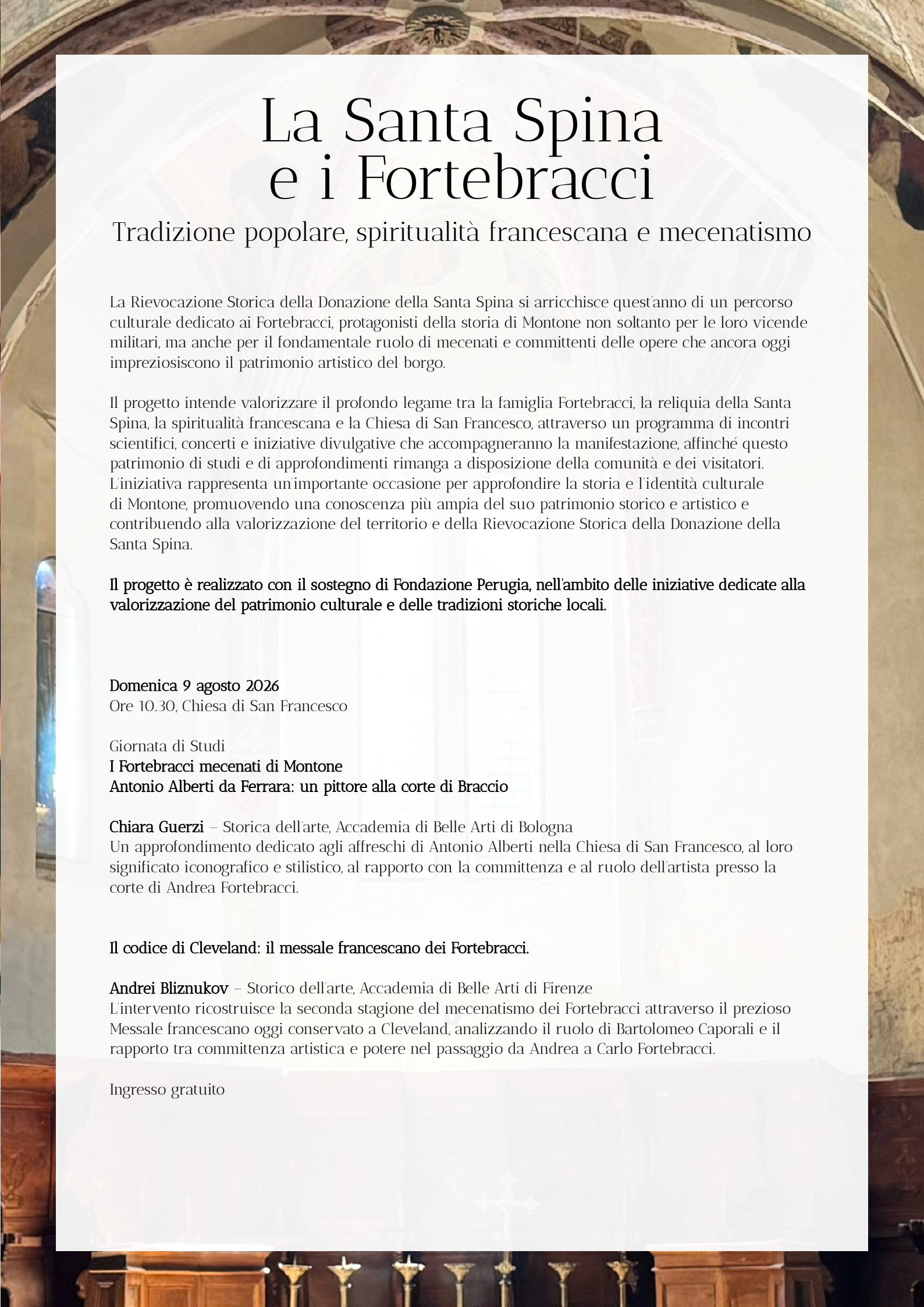


Il Nostro Corteo

Assistendo al corteo storico, che si svolge l'ultima domenica della festa, vi sembrerà di essere stati catapultati indietro nel tempo.

I nostri vestiti sono tutti realizzati a mano, ogni orlo e pietra che li decora è scelto con attenzione, ogni acconciatura e gioiello sono curati nei minimi dettagli, soprattutto per quanto riguarda l'aderenza ai modelli storici.

In ogni Rione ci sono delle persone che si occupano di cucire, sistemare e mantenere i nostri vestiti, portando avanti la tradizione e anche dando vita ad un incontro tra generazioni, tra le donne più anziane del rione, dispensatrici di saggezza e consigli, che insegnano i loro segreti alle più giovani. Giovani che, in alcuni casi, non hanno mancato di prendere in mano, con coraggio, la nobile arte dedicata ai costumi storici. C'è chi dalla passione ha creato un lavoro, che oltre che prendersene cura e sistamarli all'interno delle sedi rionali, si impegna direttamente nella loro realizzazione. Chi ha studiato mettendo a frutto la tradizione con impegno e sacrificio andando a creare delle vere opere d'arte di stoffa e ricami.



La Santa Spina e i Fortebracci

Tradizione popolare, spiritualità francescana e mecenatismo

La Rievocazione Storica della Donazione della Santa Spina si arricchisce quest'anno di un percorso culturale dedicato ai Fortebracci, protagonisti della storia di Montone non soltanto per le loro vicende militari, ma anche per il fondamentale ruolo di mecenati e committenti delle opere che ancora oggi impreziosiscono il patrimonio artistico del borgo.

Il progetto intende valorizzare il profondo legame tra la famiglia Fortebracci, la reliquia della Santa Spina, la spiritualità francescana e la Chiesa di San Francesco, attraverso un programma di incontri scientifici, concerti e iniziative divulgative che accompagneranno la manifestazione, affinché questo patrimonio di studi e di approfondimenti rimanga a disposizione della comunità e dei visitatori. L'iniziativa rappresenta un'importante occasione per approfondire la storia e l'identità culturale di Montone, promuovendo una conoscenza più ampia del suo patrimonio storico e artistico e contribuendo alla valorizzazione del territorio e della Rievocazione Storica della Donazione della Santa Spina.

Il progetto è realizzato con il sostegno di Fondazione Perugia, nell'ambito delle iniziative dedicate alla valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni storiche locali.

Domenica 9 agosto 2026

Ore 10.30, Chiesa di San Francesco

Giornata di Studi

I Fortebracci mecenati di Montone

Antonio Alberti da Ferrara: un pittore alla corte di Braccio

Chiara Guerzi – Storica dell'arte, Accademia di Belle Arti di Bologna

Un approfondimento dedicato agli affreschi di Antonio Alberti nella Chiesa di San Francesco, al loro significato iconografico e stilistico, al rapporto con la committenza e al ruolo dell'artista presso la corte di Andrea Fortebracci.

Il codice di Cleveland: il messale francescano dei Fortebracci.

Andrei Bliznukov – Storico dell'arte, Accademia di Belle Arti di Firenze

L'intervento ricostruisce la seconda stagione del mecenatismo dei Fortebracci attraverso il prezioso Messale francescano oggi conservato a Cleveland, analizzando il ruolo di Bartolomeo Caporali e il rapporto tra committenza artistica e potere nel passaggio da Andrea a Carlo Fortebracci.

Ingresso gratuito



Rione Porta del Borgo



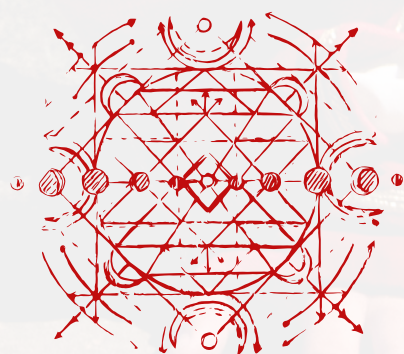
Già da tempo ormai mi domando chi siano quelle persone che mi ammainano e mi issano; solo due volte l'anno tra l'altro. È strano, se non alquanto peculiare che nonostante io abbia molte sorelle, sono l'unica che viene portata proprio in cima a tutto. Sempre, ogni singolo anno. Lassù in quel rione, di cui ho i colori, si muovono rapidi, lavorando e creando. Molte volte provo a chiedere al mio compagno Piccione cosa stiano combinando.

Il mio sguardo vaga, ritrovandosi ad osservare prima di tutto chi mi aveva creato. Sarti che ogni anno si mettevano all'opera. Una nuova bandiera che mi avrebbe fatto compagnia? O un nuovo abito antico? Li intravedeva muoversi, spostare stoffe, cucire e tessere; un nuovo abito che veniva sistemato e migliorato. Nessuna bandiera che l'avrebbe raggiunta, lasciandola sola con il suo unico amico.

A Piccione però non interessano questi pensieri, il suo sguardo volge sempre verso le cucine, da dove dei profumi deliziosi provengono. Cuoche esperte lì, compiono le loro magie culinarie, camerieri che si spostano febbrili a trasportare quelle pietanze che sembrano succulente. Un via vai continuo, dalle cucine ai tavoli, spostandosi là dove i maestri del fuoco lottano contro il suo calore domandolo per regalare altri piatti gustosi. Piccione tuttavia è troppo spaventato per avvicinarsi ed anche tutti i suoi simili. Tanto sarebbe stato cacciato brutalmente dalla gente: questa lotta la diverte, anche se la sua attenzione è mutevole come il vento che sposta la sua direzione.

Il suo sguardo così si può spostare, a controllare invece l'altro lato di quel rione movimentato e pieno di risate. Lì dall'alto vede nuove impalcature e strane strutture venire montate. Rionali che discutono con matite e martello in mano, ragionando su come costruire una nuova scenografia. Troni, lune, meridiane... come riescono ogni anno a creare tali meraviglie? Una magia, un incanto per aiutare gli attori a portare in vita tempi passati. Quest'anno a cosa avrebbe assistito? Un'antica battaglia? Conquiste belliche? Una storia d'amore? Imprese d'onore? Avrebbe tanto desiderato poter sbirciare cosa stiano scrivendo coloro che seguono gli attori; appuntando, modificando e guidando coloro che avrebbero completato quell'illusione.

Le luci che coronano il tutto, concludendo quell'atmosfera di pura meraviglia che ogni anno mi suscita. Tale che per qualche sera mi sembra di essere tornata in quegli anni, a sventolare maestosa e fiera per i grandi signori di Montone. Cerco sempre di farlo notare a Piccione, anche se sono burberi con lui; qua in questo rione c'è sempre un clima spensierato e di meraviglia, tenuto da persone, adulti, giovani e bambini. Anche se sono trattenuta in uno sgabuzzino per tutto l'anno, aspetto solo questo momento per sveltare sopra a tutto. Per guardare la bellezza e la gioia, accompagnata da vestiti colorati e risate a non finire. Perché anche se loro non lo sanno, io sono qui che ascolto e mi diverto insieme a loro, portando fiera il bianco e il rosso tipici del nostro rione.





Rione Porta del Monte



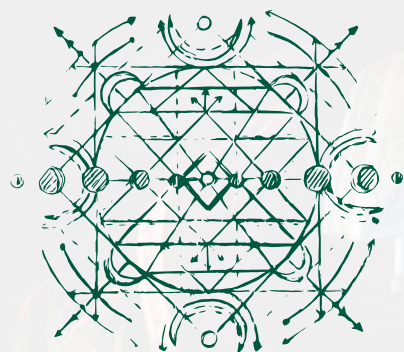
La festa, l'allegria contagiosa di un paese, le emozioni vibranti degli spettacoli, il sibilo delle frecce... a Montone le passioni e i colori prendono vita. Nell'aria si respirano attese e speranze, paure e risate. Giunti nella parte sud del borgo, i vessilli giallo-verdi di Porta del Monte sventolano fieri, il giallo dell'oro e il verde della natura illuminano con orgoglio il borgo medievale.

Porta del Monte è il cuore antico del castello, un tempo dimora dei ceti più abbienti. Le sue strade raccontano storie di famiglie celebri che hanno vissuto e amato tra queste mura. Percorrendo via Roma, si possono ammirare le antiche dimore della famiglia Fortebracci e degli Olivi, i cui stemmi campeggiano ancora fieramente sui portoni. Le rivalità tra queste famiglie hanno scritto alcune delle pagine più emozionanti e tumultuose della storia di Montone.

La Rocca, sita nella parte più alta, con le sue imponenti mura, è un testimone silenzioso delle glorie passate della famiglia Fortebracci. Sebbene parzialmente distrutta per ordine di Papa Sisto IV della Rovere come vendetta per le devastazioni di Carlo Fortebracci, figlio di Braccio, la Rocca resiste ancora oggi, ferita ma maestosa, capace di suscitare un'emozione profonda in chiunque la osservi.

Il vero cuore pulsante di Porta del Monte è la Taverna, situata nel seminterrato di un ex convento benedettino femminile. Scendendo verso la Piazza si scopre questo rifugio unico, dove i piatti preparati con amore dalle donne e dagli uomini del Rione deliziano i sensi. Qui, si può trovare ristoro e ammirare alcuni degli scorci più incantevoli del borgo, immersi negli odori, nelle luci e nei suoni di una festa che incanta non solo gli occhi, ma soprattutto il cuore.

A Porta del Monte, si viene trasportati in un'altra epoca. Girando un angolo, si può assistere alle prove teatrali, dove i rionali abbandonano i loro abiti moderni per vestire i panni dei personaggi storici che hanno plasmato la grandezza di questo borgo. Porta del Monte dà voce alle "storie minori", quelle che i libri di storia spesso trascurano, ridando vita e dignità a personaggi dimenticati, oscurati dai protagonisti più celebri dell'epoca. Queste storie rappresentano il vero Medioevo, fatto di amore e dolore, coraggio e paura, violenza e tenerezza umana. Perché poi sono i sentimenti che da sempre muovono le persone di ogni epoca. L'amore, la gelosia, il coraggio, la rabbia, l'ambizione: ieri come oggi, sono queste emozioni a spingere uomini e donne a compiere azioni che determinano i loro destini.





Rione Porta del Verziere



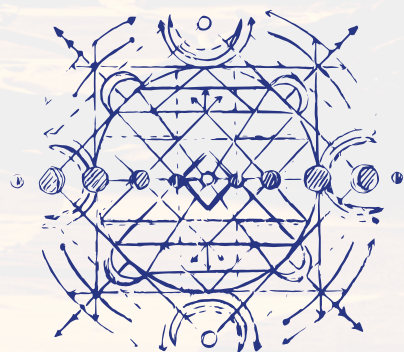
Siamo a Montone. Davanti a noi si ergono le possenti mura che custodiscono il paese, impreziosite dall'arco di Porta del Verziere, simbolo del nostro rione e unica tra le antiche porte cittadine ad essersi conservata intatta.

Rivolta verso sud, la Porta introduce all'antica Via Carraia, percorsa un tempo dai carri carichi dei prodotti della campagna. Ed è proprio dalla campagna che nasce l'identità del Verziere: il rione dei popolani e dei contadini, della gente semplice e laboriosa. Anche i colori della nostra bandiera raccontano questa storia: il blu indaco del guado e il giallo dello zafferano, piante preziose usate fin dall'antichità per ottenere pigmenti e tinture.

Le nostre scene di vita medievale, realizzate tra vicoli e scorci suggestivi, riportano in vita usanze, mestieri e vicende di un passato lontano. E, pur ispirandosi alla storia di Montone, parlano di sentimenti universali: amore, ambizione, coraggio, speranza e paura.

La passione è il filo che unisce il nostro rione. Persone di ogni età collaborano per custodire questa tradizione, occupandosi dei costumi, della ricerca storica, dell'interpretazione e dell'allestimento della taverna.

Nel mese di agosto, la Taverna del Verziere anima lo slargo di Via degli Orti, da cui si gode uno splendido panorama sui tetti del borgo e sulla Torre dell'Orologio. Qui potrete gustare i sapori della tradizione locale: dagli gnocchi al tartufo al cinghiale, dal maialino alla brace alle torte al testo, fino ai dolci fatti in casa, accompagnati dall'ottimo Vin Santo della nostra cantina.



Donazione della Santa Spina

Montone 9 - 16 agosto 2026

DOMENICA 9

- Chiesa di San Francesco - ore 10.30

Giornata di Studi "I Fortebracci mecenati di Montone"*

Antonio Alberti da Ferrara: un pittore alla corte di Braccio.*

Il codice di Cleveland: il messale francescano dei Fortebracci.*

- Chiesa di San Francesco - ore 18.00

Inaugurazione della mostra fotografica

"Montone, la festa, l'incanto".

La Santa Spina attraverso gli scatti di Paolo Ippoliti.

- Auditorium San Fedele - ore 19.00

Arma et Amores* Concerto per organo e tromba.

- Centro storico - dalle ore 19.00

I giochi in legno della festa: le sfide dei Rioni; gli enigmi dei Fortebracci; i giochi dell'amor cortese.

(I giochi saranno presenti per tutta la durata della festa)

- Centro storico - dalle ore 19.30

Apertura delle taverne rionali

(Orario di apertura valido per tutta la durata della festa)

- Piazza Fortebraccio - ore 21.30

Presentazione delle Castellane, con l'esibizione degli Sbandieratori di Montone e scambio delle bandiere.

LUNEDÌ 10

- Rocca di Braccio - ore 21.30

Bandi di sfida tra i Rioni:

Porta del Verziere, Porta del Borgo e Porta del Monte.

MARTEDÌ 11

- Rocca di Braccio - ore 21.30

Gara di tiro con l'arco tra i Rioni.

MERCOLEDÌ 12

- Centro storico - dalle ore 19.30

Animazioni per la serata di Porta del Monte: il Rione dei Nobili.

- Rocca di Braccio - dalle ore 21.00

**Rappresentazione medievale
Rione Porta del Monte.**

GIOVEDÌ 13

- Centro storico - dalle ore 19.30

Animazioni per la serata di Porta del Verziere: il Rione del Contado.

- Auditorium San Fedele - dalle ore 21.00

**Rappresentazione medievale
Rione Porta del Verziere.**

VENERDÌ 14

- Auditorium San Fedele - ore 18.00

Braccio, il Piccinino e la battaglia de L'Aquila.*
Conferenza

- Centro storico - dalle ore 19.30

Animazioni per la serata di Porta del Borgo: il Rione dei Soldati.

- Chiostro di San Francesco - dalle ore 21.00

**Rappresentazione medievale
Rione Porta del Borgo.**

SABATO 15

- Museo San Francesco - ore 11.00

"Dame e Cavalieri"

Laboratorio gratuito per bambini da 5 a 12 anni.

- Rocca di Braccio - ore 18.00

"Guanto di sfida" Giochi popolari tra i giovani dei Rioni.

- Piazza Fortebraccio - ore 21.30

**Proclamazione del Rione vincitore ed
elezione della Castellana**

DOMENICA 16

- Museo San Francesco - ore 11.00

"La Santa Spina: arte, devozione e memoria". Visita guidata alla reliquia e alla collezione museale. Evento gratuito.

- Centro storico - ore 18.00

Corteo storico della Donazione della Santa Spina.

- Chiostro di San Francesco - ore 21.15

"Cielo e terra: dal medioevo al rinascimento"
Concerto dell'Ensemble La Douss'aura insieme alla
Corale Braccio Fortebraccio di Montone.

*Progetto "La Santa Spina e i Fortebracci. Tradizione popolare, spiritualità francescana e mecenatismo." - 2026.0132 Finanziato da Fondazione Perugia

Venite a trovarci nel 2027: Corteo della Donazione della Santa Spina 29 marzo 2027, Rievocazione Storica della Donazione della Santa Spina 8-15 agosto 2027

Pubblicazione a cura della Pro Loco Montonese con il sostegno di Fondazione Perugia ed il patrocinio del Comune di Montone

Foto di copertina: Paolo Ippoliti.

Si ringrazia per la cortese concessione delle foto: Paolo Ippoliti, Samuele Burattini, Silvia Forti.

Progetto grafico: Luca Morganti.

Per info: 075 930 64 27 int. 7 | www.donazionedellasantaspina.it